

CON I SOFFERENTI PELLEGRINI DI SPERANZA

**Preghiera diocesana
nella XXXIII Giornata mondiale del malato
Ospedale Giovanni XXXIII -11 Febbraio 2025-**



Oltre la memoria del tempo che ho vissuto,
oltre la speranza che serve al mio domani,
oltre il desiderio di vivere il presente
anch'io -confesso- ho chiesto che cosa è verità?

E tu come un desiderio
che non ha memorie, Padre buono,
come una speranza che non ha confini,
come un tempo eterno sei per me.

**Io so quanto amore chiede
questa lunga attesa
del tuo giorno, o Dio;
luce in ogni cosa
io non vedo ancora;
ma la tua parola
mi rischiarerà!**

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*, l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen

Quando le parole non bastano all'amore,
quando il mio fratello domanda più del pane,
quando l'illusione promette un mondo nuovo
anch'io rimango incerto
nel mezzo del cammino.

E tu, Figlio, tanto amato,
verità dell'uomo, mio Signore,
come la promessa di un perdono eterno,
libertà infinita sei per me.

**Io so quanto amore chiede
questa lunga attesa
del tuo giorno, o Dio;
luce in ogni cosa
io non vedo ancora;
ma la tua parola
mi rischiarerà!**



In ascolto della Parola

Dal libro del profeta Isaia (Is 41,13-20)

Così dice Dio: Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: "Non temere, io ti vengo in aiuto". Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore -, tuo redentore è il Santo d'Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolera, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele. I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.

**Laudate omnes gentes, laudate Dominum
Laudate omnes gentes, laudate Dominum**

Dal Salmo 84

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova una casa e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. **Rit.**

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.
Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion. **Rit.**

È meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.
Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida. **Rit.**

PADRE NOSTRO

Questo grande sacramento veneriamo supplici
è il supremo compimento degli antichi simboli
viva fede ci sorregga quando i sensi tacciono.
All'eterno sommo Dio, Padre, Figlio e Spirito
gloria, onore, lode piena innalziamo unanimi;
il mistero dell'amore adoriamo umili. Amen.

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

La squilla di sera chiamava i fedel, in santa preghiera che viene dal ciel.

Ave, Ave, Ave Maria. (2v.)

La pia Bernardetta d'un angiol per man
dall'erma casetta vien tratta nel pian. **Rit.**

La roccia elevata sul fresco ruscel
d'un tratto è irrorata di luce di ciel. **Rit.**

Qual fulgida aurora nell'antro ecco appar
un'alma Signora che accenna a parlar. **Rit.**

Tu dona dolcezza di pace e d'amor,
La cupa tristezza tu fuga dal cuor. **Rit.**

Dei nostri ammalati lenisci il dolor che siano consolati dal dolce tuo cuore. **Rit.**



Preghiera di intercessione

Fratelli e sorelle carissimi, confortati dallo Spirito, dono di Cristo risorto, camminiamo nella storia con la speranza della pienezza della Vita.

*Preghiamo insieme e diciamo: **ascoltaci, o Padre.***

O Padre, concedi alla Chiesa che con affetto filiale riconosce Maria come sua amatissima madre, di vivere della stessa speranza che Lei per prima ha accolto e abbracciato, ti preghiamo.

O Padre, concedi sempre ai nostri Pastori di essere testimoni della Fede, operosi nella Carità, maestri e fratelli di Speranza, ti preghiamo.

O Padre, c'è chi sperimenta il limite del corpo o della psiche: perché queste sofferenze prendano nuovo significato e possano diventare segno di umanità salvata, al di fuori di ogni cultura dello scarto o dello stigma, ti preghiamo.

O Padre, datore della vita, fa' che siamo al servizio di ogni vita dal suo sorgere al suo tramonto, e in essa sappiamo sempre riconoscere la tua potenza e la tua gloria vivente, ti preghiamo.

O Padre, che con il Figlio hai donato lo Spirito consolatore, ascolta la richiesta d'aiuto di ogni persona malata, accompagna i curanti, porta sollievo alle famiglie toccate dalla sofferenza, ti preghiamo.

O Padre, rendi ciascuno di noi testimone di quella speranza che in Cristo tuo Figlio ha trovato redenzione del corpo, sollievo dell'animo e vita nuova dello spirito, ti preghiamo.

Preghiera della XXXIII Giornata mondiale del malato

Dio, Padre della vita,
insegnaci come il soffrire possa diventare
luogo di apprendimento della speranza.
Signore Gesù, hai scelto di condividere
la sofferenza dell'uomo.
Rinnova il nostro amore
e fai sorgere la stella della speranza.
Spirito consolatore, rafforza la speranza
sostieni i sofferenti nella solitudine
insegnaci a soffrire con l'altro, per gli altri.
Trinità beata
insegnaci a credere, sperare e amare
come Maria nostra Madre.
Amen.

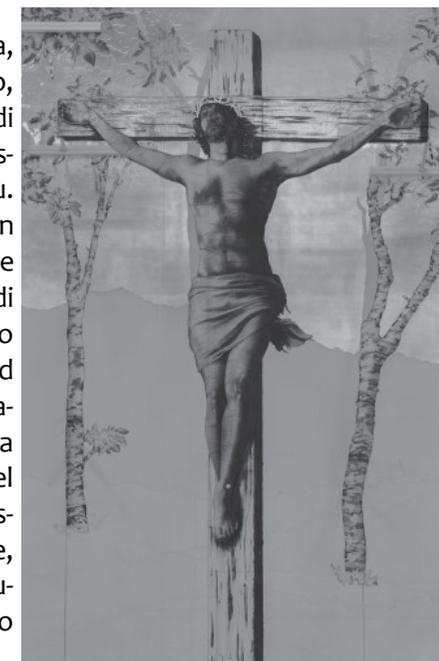


Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,25-42)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.* E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.



Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,
chiedo alle mie mani la forza di donare,
chiedo al cuore incerto passione per la vita
e chiedo a te fratello di credere con me!

E tu, forza della vita,
Spirito d'amore dolce Iddio
grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa:
Verità del mondo sei per me.

Riflessione



**Io so quanto amore chiede
questa lunga attesa
del tuo giorno, o Dio;
luce in ogni cosa
io non vedo ancora;
ma la tua parola
mi rischierà!**

Canto di Esposizione

Luce del mondo, nel buio del cuore
Vieni ed illuminami
Tu mia sola speranza di vita
Resta per sempre con me.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che Tu sei il mio Dio
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me**

Re della storia e Re nella gloria
Sei sceso in terra fra noi
Con umiltà il Tuo trono hai lasciato
Per dimostrarci il Tuo amor. **Rit.**

Non so quanto è costato a Te
Morire in croce, lì per me

Adorazione silenziosa

*Dal Messaggio del Santo Padre Francesco
per la XXXIII Giornata mondiale del malato*

**Oh, adoramus Te, Domine,
Oh, adoramus Te, Domine**

Gesù, quando invia in missione i settantadue discepoli (cfr Lc 10,1-9), li esorta a dire ai malati: «È vicino a voi il regno di Dio» (v. 9). Chiede, cioè, di aiutare a cogliere anche nell'infermità, per quanto dolorosa e difficile da comprendere, un'opportunità d'incontro con il Signore. (...)

La malattia allora diventa l'occasione di un incontro che ci cambia, la scoperta di una roccia incrollabile a cui scopriamo di poterci ancorare per affrontare le tempeste della vita: un'esperienza che, pur nel sacrificio, ci rende più forti, perché più consapevoli di non essere soli.

Solo nella risurrezione di Cristo ogni nostro destino trova il suo posto nell'orizzonte infinito dell'eternità. Solo dalla sua Pasqua ci viene la certezza che nulla, «né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio» (Rm 8,38-39). E da questa "grande speranza" deriva ogni altro spiraglio di luce con cui superare le prove e gli ostacoli della vita

I luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione, in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a sperare! Quante volte, stando vicino a chi soffre, si impara a credere! Quante volte, chinandosi su chi è nel bisogno, si scopre l'amore! Ci si rende conto, cioè, di essere "angeli" di speranza, messaggeri di Dio, gli uni per gli altri, tutti insieme: malati, medici, infermieri, familiari, amici, sacerdoti, religiosi e religiose; là dove siamo: nelle famiglie, negli ambulatori, nelle case di cura, negli ospedali e nelle cliniche.

